

**MASSEI.** Questa discussione, o signori, mi ha impresso nell'animo un sentimento di tristezza.

Avevamo tutti aperto il cuore alla speranza di vedere ben presto tutta la penisola italiana riunita in una sola famiglia.

Da tutte parti si elevano voci di speranza, da tutte parti si mandano conforti; ed oggi noi dovemmo sentire uno sconforto in questa proposta di legge.

Pare a me che chi la propone, benchè mosso da sentimenti di filantropia e di amore per la patria, non abbia però fiducia nell'avvenire d'Italia.

**FINALI.** Domando la parola.

**MASSEI.** Chi ha fiducia nelle sorti d'Italia, nella Provvidenza che la protegge, non deve oggi tanto insistere perchè si promuova questa legge. La Provvidenza ci ha dimostrato quant'essa ci protegga e ci aiuti, sicchè in questo momento noi dobbiamo sperare nel buon esito della nostra causa. Invece la legge che ci si propone sembrerebbe dettata da uno sgomento e da un'idea dolorosa.

Io ho ferma fiducia che i nostri fratelli avranno la cittadinanza del regno italiano; l'avranno presto senza bisogno di questa legge.

**REGNOLI.** Domando la parola.

**MASSEI.** Io penso dunque ch'essa debba essere lasciata da parte, e che si debba accettare l'ordine del giorno che è stato proposto.

**FINALI.** Io credo di dover respingere qualche parola stata pronunciata dall'onorevole Massei, il quale accusò i proponenti la legge su cui ora si discute di essere sfiduciati e di avere perduta la speranza della riuscita della liberazione d'Italia. Io veramente non so a che si appoggi questa sua credenza. In quanto a me, come uno di quelli che firmarono la proposta, dico che mai più vivamente d'oggi ho nutrita la speranza che la liberazione della patria si effettuerà presto ed intera: ed ora che si combatte anche nell'estrema Italia per compiere un proposito da tanto tempo maturato, non so come si possa supporre che noi abbiamo perduta la speranza dell'avvenire, la quale noi mantenemmo salda anche dopo Novara e dopo Roma.

Quello che dico in mio nome ben posso assicurarlo per tutti i miei colleghi che meco sottoscrissero la proposta di legge.

Se la Camera me lo permettesse, direi poche parole sull'ordine del giorno che ho proposto.

*Voci.* Parli! parli!

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di svolgere l'ordine del giorno proposto.

**FINALI.** Io non ripeterò che pur io sono del numero di quelli che hanno firmata la proposta egregiamente sviluppata dal mio amico Regnoli. Non dissimulo però che delle osservazioni fatte dal signor ministro dell'interno altre mi parvero indubitabili, e alcune altre mi parvero gravi assai e degne di serio riflesso.

Riconosco che è necessario il far coscienziosi studi per rendere pratica e attuabile la legge senza pericolo della pubblica sicurezza; perchè invero sarebbe ben doloroso tanto a me quanto all'onorevole Regnoli ed agli altri che hanno proposta la legge se la medesima potesse aprire libero campo ai Mazzoldi e compagni (*Sensazione*), e li mettesse qui sotto la protezione delle leggi dello Stato.

Rammento poi con grande soddisfazione una circostanza, ed è che il governatore dell'Emilia, con decreto del 28 dicembre, accordò libera cittadinanza nelle provincie dell'Emilia agli emigrati politici che erano nativi delle altre provincie dello Stato romano ancora soggette al Governo pontificio. Egli però prescriveva alcune condizioni, le quali credo che

guarentissero abbastanza la sicurezza dello Stato e il rispetto delle leggi.

Confido quindi che la legge che verrà proposta dal ministro dell'interno Farini non sarà meno liberale di quella che fu pubblicata dal Farini governatore dell'Emilia.

**PRESIDENTE.** Domando alla Camera se appoggia l'ordine del giorno proposto dal deputato Finali.

(È appoggiato.)

**REGNOLI.** Voleva quasi rinunciare alla parola, perocchè il mio amico Finali interpretò quello che io volevo dire; ma non posso non aggiungere poche parole per fare una dichiarazione che la Camera stessa bene indovina, circa a ciò che disse l'onorevole signor Massei, quando credette di intravedere una taccia di sfiducia nelle sorti della nostra Italia, nella formulazione della proposta da noi fatta.

Noi speriamo tutti quanti siamo qui che le condizioni della nostra penisola siano presto diverse da quello che ora sono, e che, senza uopo che il Governo a ciò la spinga per virtù sua propria, l'Italia sarà presto riunita in un solo Stato.

Per conseguenza, e in aspettazione di questo giorno, abbiamo creduto fosse non solo conveniente ma doveroso, fosse un atto di moralità volgere la parola ai nostri fratelli che combattono per lo stesso principio di unità stampato nel cuore di tutti; e quindi, da tutt'altro motivo che da quello che ha esposto l'egregio Massei, fu dettata la proposta di legge da noi formulata.

**ARMELONGHI.** Io pure sono tra i sottoscrittori della legge e sostenitore del principio che l'informa. Ho domandato la parola, perchè desiderava di persuadere il signor Massei ch'io sono tutt'altro che sconfortato e sgomentato per l'avvenire della nazione. Ma, siccome l'onorevole mio amico deputato Finali ha fatto degnamente la parte eziandio di tutti i sottoscrittori della proposta, rinuncio di buon grado a parlare.

**PRESIDENTE.** Rileggerò il voto motivato del deputato Finali:

« La Camera, prendendo atto della dichiarazione fatta dal ministro per l'interno, e confidando che nel più breve termine possibile sarà presentata una legge conforme alle suddette dichiarazioni, passa all'ordine del giorno. »

Lo pongo a partito.

(La Camera approva.)

#### DOMANDA DEL DEPUTATO ALFIERI.

**PRESIDENTE.** Il deputato Alfieri desidera fare un'interpellanza al ministro dell'istruzione pubblica.

Ha facoltà di parlare.

**ALFIERI.** Permetta il signor ministro dell'istruzione pubblica ch'io lo preghi di volermi chiarire se abbia qualche mezzo di far conoscere alla Camera le nozioni di fatto ch'egli può avere o potrebbe raccogliere intorno allo Stato dell'istruzione elementare nell'Emilia.

Ho potuto conoscere per parte mia che, se tutta l'istruzione pubblica in quella provincia ha bisogno d'urgenti riforme e d'urgenti provvedimenti, l'istruzione elementare ne richiede di più urgenti ancora.

So che tanto i miei colleghi quanto io potremmo avere cortesie informazioni presso gli onorevoli membri di questa Camera che appartengono a quella provincia, ma mi pare che sarebbe assai più opportuno che queste informazioni fossero raccolte dal ministro che le può desumere dalle amministrazioni provvisorie che hanno retto quella parte dello Stato nei